

BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente: Grazie. L'interrogazione è datata, nel senso che sono avvenute delle cose, ma questa non è una critica, perché per fortuna il tempo scorre anche dopo le interrogazioni.

Sono avvenute delle cose significative e, quindi, prendiamo spunto dall'interrogazione per fare un'attualizzazione della procedura e per dare qualche informazione.

Chiariamo a monte questa vicenda che è conseguenza di una truffa internazionale, sarà l'Autorità Giudiziaria Italiana ad accertare tutte le responsabilità che dovessero configurarsi sul territorio italiano, sappiamo che le autorità tunisine hanno già avviato da tempo indagini e hanno assunto anche provvedimenti incisivi, voglio ricordare la custodia cautelare per il Ministro pro tempore all'Ambiente, della Tunisia, di alcuni alti funzionari del Ministero dell'Ambiente, quindi, si tratta di una vicenda che dovrà ancora essere chiarita nella sua totalità da parte di chi è preposto alle attività d'indagini di accertamento delle responsabilità.

In base alla convenzione di Basilea ci stiamo occupando di questo rimpatrio perché la convenzione di Basilea prevede che quando un trasporto transfrontaliero è viziato in maniera irrimediabile nella sua procedura, lo Stato esportatore è oggettivamente responsabile del rimpatrio.

Vorrei anche chiarire che qui l'oggetto della truffa non è stato il contenuto dei rifiuti o le caratteristiche dei rifiuti, l'oggetto della truffa è stato il fatto che è stato presentato, come possibile, il trattamento finale di questi rifiuti in un impianto in Tunisia che non c'era, tanto è vero che l'Amministratore Unico della società Soreplast, che era l'azienda titolare di questo impianto fantasma, si è reso fantasma pure lui, cioè è latitante da diversi mesi.

Naturalmente, le autorità tunisine, su nostra richiesta, produrranno tutta la documentazione da cui si evince che il carico di container stoccato nel Porto di Sousse è stato oggetto di un'attività di sequestro e di valutazione con la rimozione di sigilli, la presa visione dei rifiuti contenuti, la riapposizione dei sigilli, il tutto sotto il controllo e la diretta responsabilità delle autorità tunisine, quindi, i rifiuti che sono tornati in Italia sono stati coperti da questa attività di accertamento con tutte le garanzie di evitare manomissioni o alterazioni per quello che ci sarà documentato dalle autorità tunisine.

I costi, per fortuna, non sono quelli che preoccupano l'interrogante, al momento abbiamo dovuto solo sostenere un costo di circa 180 mila euro per l'attività di trasporto da parte della compagnia Arcas. Vi sono, in questa vicenda, delle pretese mirabolanti di risarcimenti, ma sappiamo che è facile sparare cifre che non hanno alcun fondamento, intanto noi agiamo su delega del Ministero dell'Ambiente e agiamo nei limiti della cauzione che è stata prestata dalla compagnia assicuratrice in favore della società esportatrice. Nel caso di inadempimenti o di gravi negligenze abbiamo la possibilità di azionare l'escussione di questa cauzione, cioè, possiamo prelevare le risorse che servono per fronteggiare i costi di rimpatrio e di trattamento finale a valere su questa cauzione. Naturalmente, ci muoveremo nell'ambito di questo e riconosceremo dei costi ammissibili i rapporti che riguardano il Porto di Sousse alla compagnia di navigazione, la non disponibilità dei containers per un certo periodo di tempo da parte della compagnia di navigazione che ne è proprietaria, sono vicende che a noi non interessano.

Ci faremo carico di questo primo costo del trasporto e, naturalmente, ci faremo carico di un'operazione di trattamento finale perché i rifiuti che saranno stoccati temporaneamente presso il sito di Serre, dovranno essere portati a destinazione finale. Qual è la destinazione sarà la conseguenza della gara che faremo per le procedure di affidamento necessario.

Voglio anche cogliere l'occasione per chiarire che questi rifiuti, non abbiamo ragione per ritenere che non sia così, sono rifiuti provenienti da attività di differenziazione ingombranti, vetro, prevalentemente plastica, materiale ferroso, non vi è presenza di sostanze organiche, il che è importante perché esclude sia il problema delle esalazioni maleodoranti in atmosfera sia un problema di possibile percolazione di liquido.

Abbiamo individuato il sito di Serre semplicemente perché è una località militare, è l'unico sito di prossimità con il Porto di Salerno, non ci sono altri siti che hanno quelle caratteristiche che sono necessarie. Voglio, quindi, dire, che non c'è alcun problema d'interferenza con problematiche ambientali e voglio anche precisare che in quel sito l'Amministrazione in carica ha rimosso 35 mila tonnellate di ecoballe delle 90 mila che stavano lì da 12 anni nel silenzio generale e il resto lo toglieremo nei prossimi mesi ad una cadenza non inferiore a 5 mila tonnellate al mese.

Il che significa che già nel mese di marzo le tonnellate in più che rimuoveremo compensano questo carico limitato di containers per uno stoccaggio temporaneo, quindi, mi sembra che non ci siano le ragioni di creare un particolare allarme sociale e includere nella popolazione preoccupazioni che non hanno ragione di esistere.

Naturalmente, continueremo a vigilare perché l'operazione si concluda nel modo migliore possibile, ma anche il più rapidamente possibile.